

PROPOSTA ESTATE 2018

esperienza salesiana a servizio di giovani e famiglie



Don Bosco, il grande santo educatore, definito “Padre e Maestro dei giovani”, vive ancora oggi e nella nostra città tramite i suoi Salesiani e Salesiane diffondendo l’amore di Dio tra i più piccoli.

Una realtà, quella dell’Oratorio San Giovanni Bosco, che festeggia quest’anno la ricorrenza dei centovent’anni di presenza triestina e che si contraddistingue in modo particolare per l’opportunità della Proposta Estate, offerta come centro estivo ai ragazzi di età compresa tra i 7 e i 14 anni.

L’iniziativa salesiana è ormai

una tradizione trentennale, al punto che siamo passati alla seconda generazione: diversi dei genitori che oggi portano i propri figli, sono stati i ragazzi “estivi” tra la fine degli anni Ottanta e gli anni Novanta.

L’età così varia dei ragazzi accolti, dalla prima elementare alla terza media, richiede una particolare fantasia e preparazione per poter accontentare tutti. Ecco perché i ragazzi vengono suddivisi in squadre omogenee per età.

Sappiamo tutti, specialmente chi è genitore o educatore, quanto i ragazzi di oggi si stanchino presto di ogni iniziativa. E seguendo il motto di don Bosco, secondo cui “l’ozio è il padre di tutti i vizi”, le giornate alla Proposta Estate sono scandite da attività che si susseguono senza soluzione di continuità.

All’inizio della giornata, quando fisico e mente sono più riposati, viene lanciato un messaggio di impegno: valori umani e cristiani che si vogliono trasmettere a queste nuove generazioni. Riconoscenza, sostegno, perdono chiesto e ricevuto, mansuetudine, forza, rispetto... che diventano modalità da vivere e attuare nel proprio gruppo e che forse – questa è la nostra speranza – verranno fatti propri anche nella vita di famiglia.

E quindi arriva il momento dei grandi giochi, vissuti con un sano spirito competitivo. Questo momento ludico dà ad ognuno la possibilità di contribuire con le proprie personali capacità al progredire della propria squadra nella classifica a punti. Punti che vengono conquistati non soltanto per le capacità atletiche, ma anche per la correttezza nel seguire le regole del gioco, l’onestà, l’atteggiamento di disponibilità nella squadra, il tifo degli amici coinvolti nel gioco...





Nel pomeriggio sono previsti dei tornei: dai classici sport come calcio e pallavolo, ai meno consueti “palla avvelenata”, “roverino” o “palla base”, “palla guerra”, “bandiera incrociata”.

A seguire i laboratori, in cui ognuno può mettere alla prova le proprie abilità manuali: dal patchwork ai braccialetti, dalla pirografia alla pasta di zucchero, dalla filografia alla pittura su stoffa o piastrelle, dal tiro con l’arco al badminton, dal laboratorio di cucina a quello di teatro...

Quindi arriva il termine della giornata, momento in cui tirare le

somme e verificare se ognuno si è impegnato a dare il meglio di sé. Gioia se la propria squadra ha scalato la classifica attestandosi al primo posto... delusione se si è retrocessi di qualche posizione.

Ma come si fa a muovere tutta questa macchina organizzativa?

Diversi sono i segreti della Proposta Estate: innanzitutto la grande esperienza sul campo dei Salesiani ed una preparazione che comincia diversi mesi prima, con una programmazione molto dettagliata. Quindi fondamentale è l’apporto degli animatori: giovani che scelgono volontariamente di dedicare a titolo gratuito un mese della loro estate a favore dei più piccoli. È un impegno encomiabile, anche perché prevede un corso di preparazione di alcuni mesi. Poi la collaborazione di diversi adulti, specialmente nella conduzione dei laboratori: volontari che ritagliano del tempo, anche dopo una giornata di lavoro, per dedicarsi ai più piccoli col cuore di don Bosco.

Un ultimo “segreto” è il coinvolgimento di tutta la comunità parrocchiale che sostiene con la preghiera e affida al Signore e a Maria Ausiliatrice la buona riuscita dell’iniziativa.

La Proposta Estate si presenta come un’esperienza consolidata che si ripete ogni anno e nel suo ripetersi risulta ogni anno diversa, così come diversi, unici ed irripetibili sono gli sguardi, i sorrisi dei ragazzi. Ragazzi che, almeno per un periodo, riescono a dimenticarsi di smartphone e videogiochi per costruire relazioni di amicizia autentiche; che possono avere uno sguardo con cui scrutare e apprezzare le diversità dell’altro e misurarsi in sfide reali (non virtuali), in cui mettere in gioco tutte le proprie capacità, fisiche, intellettive e spirituali.



Lucia B.